

Infortunati, rigori negati, turn over contestato: ma sempre la reazione Il trionfo dei dieci segreti

Avvio soft, poi lo sprint

COME si entra nel mito. Memorandum per le squadre che verranno. La cavalcata del Milan in 10 tappe.

1) Il decollo. Sempre morbido, con Capello. E sempre corredo dallo stesso risultato. Stagione 1991-92: 1-0 ad Ascoli. Stagione 1992-93: 1-0 al Foggia. Stagione 1993-94: 1-0 a Lecce. Per carità, banalissime coincidenze, ma che cosa fanno tre indizi? Una prova e tre scudetti, appunto.

2) I giorni dell'ira. Milan-Juve by night, rigore pro Baggio. Apriti cielo. Passa una settimana ed ecco la prima, tumultuosa, sconfitta. È il 31 ottobre 1993. A Roma, muore Federico Fellini. A Marassi, si consuma una romanzesca alleanza. Milan subito avanti; sblocca Albertini, raddoppia Laudrup, 2-0 a metà gara. Ripresa. Sampa alla riscossa. Katanke, Mancini su rigore e Gullit fissano un rocambolesco 3-2. Negli spogliatoi, Capello spara su Nichi: fuorigioco sul primo gol, gambetta di Plat sul secondo, mano di Mancini sul terzo. A Frosinone, piango il mioone di Baresi. I campioni non pervenivano in trasferta dal 19 maggio 1991. La serie d'oro si ferma, così, a 38 partite (19 vittorie, 19 pa-

roggi. Per la cronaca: quella di Marassi è stata, dal 6 ottobre 1991 a oggi, l'unica domenica di campionato senza Capello in testa.

3) Il lucchetto Desailly. Debutta a San Siro, contro il Napoli, la sera del 21 novembre. Il Milan vince all'ultimo minuto, grazie a una punizione di Albertini. L'ingaggio del francese, settimo straniero a libro paga, si spiega con l'infortunio che nel derby, la domenica precedente, aveva messo K.O. Boban. Con Desailly, un difensore mascherato da centrocampista, l'area di Rossi diventa un bunker insuperabile. Dal Napoli a Napoli: 17 partite, 13 vittorie (nove delle quali consecutive), 4 pareggi, 4 gol subiti, 30 punti su 34.

4) Il caso Savicovic. Esplose il 23 novembre, alla vigilia di Anderlecht-Milan. Il Genio rifiuta la parolina e non parte. Secondo atto a Tokyo, in occasione di Milan-San Paolo (Coppa Intercontinentale). Salta fuori una squallida fantasma, Savicovic entra ed esce dalla formazione. Alla fine potrebbe giocare, ma Capello si oppone. Forte dell'appoggio di Berlusconi, Dejan attacca l'allenatore. Sembra una frattura insanabile. Ma, vecchio al verbo, sembra Fabio



Tassotti, con il figlio in braccio, e Lentini sotto la curva dei tifosi rossoneri dopo il match

detta le condizioni e lo recuperò. Savicovic firma l'armistizio e si adegua.

5) La mazzata. Sempre alla vigilia di Anderlecht-Milan, il professor Martens rivisita Marco Van Basten. Niente da fare. La cartilagine della caviglia destra non si forma. Addio Mondiali. Stagione mai cominciata e già finita. Carriera in forse.

6) La medaglia al rigore. L'idea è del vicepresidente Galliani. Una medaglia d'oro per celebrare un anno senza rigori (a favore): 24 gennaio 1993-23 gennaio 1994. Matarrese si oppone. Rossi diventa il numero uno. La nemesi, capricciosa, si diverte: Savicovic se lo fa parare e visto che l'arbitro ne ordina la ripetizione, Costacurta centra il secondo anello.

7) Il record di Rossi. Contro il Foggia a San Siro, il 27 febbraio, Sebastiano Rossi arriva a 929 minuti d'immbattibilità e sfrutta Zoff dalla storia (903).

8) La suola di Eranio. Il marzo terribile si apre con la firma di Savicovic (2-1 al Werder) e con il successo di Torino. Il campionato chiede un miracolo alla Juve. Come non detto. Manca chio al verbo, sembra Fabio

più scariche. Risolve Eranio, con un colpo di suola, su punizione di Boban.

9) Le polemiche. Papin rifiuta il turn over. Lentini pretende più spazio. Mugugna anche Simone Rossi pizicca Pagliuca. Il francese chiede di risolvere il contratto: sarà accantonato e spedito al Bayern. Gigi sbotta



L'ALBO D'ORO

1973-74	LAZIO
1974-75	JUVENTUS
1975-76	TORINO
1976-77	JUVENTUS
1977-78	JUVENTUS
1978-79	MILAN
1979-80	INTER
1980-81	JUVENTUS
1981-82	JUVENTUS
1982-83	ROMA
1983-84	JUVENTUS
1984-85	VERONA
1985-86	JUVENTUS
1986-87	NAPOLI
1987-88	INTER
1988-89	NAPOLI
1989-90	SAMPDORIA
1990-91	MILAN
1991-92	MILAN
1992-93	MILAN
1993-94	MILAN

I PRIMATI

SCUDETTI	22
JUVENTUS	14
MILAN	13
GENOVA	9
TORINO	7
PRO VERCELLI	7
BOLOGNA	7

I RECORD DEL DIAVOLO

IL PORTIERE (ROSSI)
IMBATTUTO PER 929 MINUTI

I RECORD POSSIBILI

MENO RETI SUBITE (ORA 14)
PRECEDENTE CAGLIARI '66-'67: 17

MENO GOL SUBITI IN TRASFERTA (ORA 6)
PRECEDENTE BOLOGNA '63-'64: 8
SAMPDORIA '90-'91: 8

LE PAGELLE

IL VOTO AI CAMPIONI

CAPELLO 9,5. Per quanto il tecnico conti in misura relativa, come si fa a non dare a Fabio quel che è di Fabio? Milan, 3 scudetti: con Van Basten l'attacco stellare, con Desailly la Maginot. Capace e duttile. Il più vicino al nostro ideale di stratega.

MASSARO 9. L'altare maggiore sia pure dedicato a Santa Difesa, ma guai a non addobbare un altare per Daniele Provvidenza, capo-cannoniere del Milan, 68º azzurro della gestione Sacchi, un intruglio di sordità, eclettismo e freddezza. L'isco nella manica: parte in gruppo e poi, ai primi tornanti, stacca tutti.

ROSSI 8,5. Il grande antipatico si conferma portiere di valore assoluto. Più imbattibile di Zoff, al quale soffiava un record storico, ma anche più infiammabile di un cerino. Un signor portiere, ma non ancora un portiere signore: e per questo, mezzo voto in meno.

DESAILLY 8,5. Capello lo scrittura a novembre e lo piazza davanti al bunker: come un difensore, ma visto che lo sistema a centrocampista, con l'8, vuoi vedere che li fregò? Trovata geniale. Il Milan passa dal 4-4-2 al 5-3-2. «Martelli Desailly sradica fior di palloni, ostruisce i valichi, costringe gli intrusi a battere sentieri impervi. Un uomo fondamentale.

DONADONI 8. Brindiamo al recupero di uno degli ultimi fantasmi. Al centro, sui lati: quando entra, non esce più. Illumina il gioco, dà respiro alla squadra. E dire che, a settembre, sembrava smarrito, frustrato, un guscio vuoto. Sistemata la vita privata, sistema anche il Milan.



Sopra l'olandese Marco Van Basten a destra Boban e Baresi in festa

125 UOMINI DEL SUCCESSO

GIOCATORE	ANNO DI NASC.	PARTEGGI GIOCATE	IN PANCH.	MINUTI GIOCATI	GOL FATTI	ESUL.
ALBERTINI Demetrio	[c] 1971	25	1 [1]	2.039	3	—
ANTONIOLI Francesco	[a] 1969	—	1 [—]	—	—	—
BARESI Franco	[d] 1960	31	—	2.790	—	—
BOBAN Zvonimir	[c] 1968	20	—	1.963	4	—
CARBONE Angelo	[c] 1968	8	16 [6]	226	—	—
COSTACURTA Aless.	[c] 1966	30	[—]	2.700	—	—
DE NAPOLI Fernando	[c] 1964	3	13 [3]	40	—	—
DESAILLY Marcello	[c] 1968	20	—	1.776	1	—
DONADONI Roberto	[c] 1963	30	9 [8]	2.194	—	—
ERANIO Stefano	[c] 1966	21	2 [1]	1.515	1	—
GALLI Filippo	[d] 1963	6	19 [3]	339	—	—
IELPO Mario	[p] 1963	1	31	90	—	—
LAUDRUP Brian	[a] 1969	7	1 [1]	555	1	—
LENTINI Gianluigi	[a] 1969	6	11 [4]	253	—	—
MALDINI Paolo	[d] 1968	29	—	2.610	1	—
MASSARO Daniele	[a] 1961	28	12 [11]	1.651	11	—
NAVA Stefano	[c] 1969	2	7	135	1	—
ORLANDO Alessandro	[c] 1970	12	12 [6]	649	—	—
PANUCCI Christian	[c] 1973	17	5 [3]	1.295	2	—
PAPIN Jean-Pierre	[a] 1963	17	—	1.369	5	1
RADUCIOIU Florin	[a] 1970	6	2 [1]	475	2	—
ROSSI Sebastiano	[p] 1964	31	—	2.790	—	—
SAVICVIC Dejan	[c] 1966	19	—	1.423	—	—
SIMONE Marco	[a] 1969	23	10 [9]	1.411	3	—
TASSOTTI Mauro	[c] 1960	20	8 [3]	1.627	—	—
[autore]				1		
TOTALI		412	120 [60]	31.625	36	1

NB. Nel conteggio dei minuti a Papin sono stati deprezzati i minuti persi per espulsione. Il numero tra parentesi nella colonna delle partite in panchina si riferisce agli ingressi in campo, perché già conteggiati nella colonna delle presenze.

Scudetto targato «Massaro la Provvidenza» Desailly e Rossi, due pilastri piazzati in mezzo al bunker

FABIO CAPELLO, 48 ANNI, TE TITOLI DA allenatore e 4 da giocatore

Applausi a Capello ha saputo cambiare la squadra che aveva perso Van Basten

del principale. Sarà. E se in qualche caso, fosse il contrario? TASSOTTI 7,5. Prima di darlo per smorto, aspettiamo che sia lui stesso a firmare il certificato. A 34 anni, Tasso resta un formidabile punto d'appoggio e riferimento. Il simbolo della destra storica. Rimonta Panucci.

MALDINI 7,5. Uno dei titolari più usati, sempre prezioso anche se non sempre brillante. Nel

suo ruolo non teme confronti. Se talvolta frena, è perché il calendario lo strizza. 26 anni a giugno: lunga vita a Paolo il turbo.

BOBAN 7. Nel promuoverlo titolare, Capello gli affida l'eredità di Rijkaard. Tutto ciò sino al derby d'andata, quando Zorro si spaccia un ginocchio e Desailly gli soffi il posto. Boban, zitto zitto, si ritaglia altri spazi. Ci piaceva di più in versione mezza punta (Zagorini) ma anche così, travestito da pilone centrale o laterale, si fa apprezzare per la pulizia del tocco e la fluidità della pedata. Di Rijkaard non avrà mai la disumana potenza.

ALBERTINI 6,5. Nemmeno 22 anni e già tre scudetti. Se è vero che si è un po' fermato e che senza Rijkaard, il suo tutore, sembra un altro, è altrettanto vero che il buon Demetrio ha il diritto di essere giudicato per ciò che gli chiedevano di fare (prestanza) e non per quello che vorremmo facesse.

ERANIO 6. Mors tua vita mea, l'assenza di Lentini gli dischiu-

de stimolanti orizzonti. Vale il discorso fatto per gli altri e cioè che una stagione così compressa non poteva non sproporzionare e indurlo allo strapazzo. Lo ricorderemo per la rete alla Juve.

PANUCCI 6. Ha talento e signale gol pensati. Meglio da tornante che da difensore puro. Ma è soprattutto l'aria da primo della classe a muocerli. Riserva, titolare, riserva. Se è unile, capirà. Se è presuntuoso, peggio per lui.

SIMONE 5,5. Tonfi nella vasca da bagno) e rotazioni ne offuscano il rendimento. Siamo sempre lì, a metà del famoso guado.

RADUCIOIU 5,5. Risolve un paio di pratiche, non viene più convocato dal capo-viatico.

LAUDRUP 5. Capello lo dosa con il bilancino del farmacia: è di passaggio e si vola.

PAPIN 5. Il suicidio mondiale della Francia ne segna il declino. Afflitto da turnovite acuta, si perde nelle gole di un carattere fragile come un cristallo.

ORLANDO sv. Un tappabuchi di modesta consistenza.

LENTINI sv. Condizionato dall'incendio d'agosto. Due volte titolare, a Napoli e ieri, il D-Day.

GALLI sv. Modiche supplenze al posto di Baresi e Costacurta.

CARBONE sv. Piccoli fuochi.

IELPO sv. Rimpiazza Reesi a Marassi, contro la Samp, e finisce sotto le ruote di Gullit.

NAVA sv. Gol alla Roma e stop.

DE NAPOLI sv. C'era una volta una riserva miliardaria: la sua storia comincerà così. [ro, be.]